

26 Maggio 2019
VI domenica di Pasqua (anno C)

Noi verremo a Lui!

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate» (Gv 14,23-39).

Una Parola di intimità, quella di questa domenica, per colui che la osserva e ama Gesù. Un 'noi' che prende dimora nel cuore della persona che segue la Parola con amore. La divina presenza che prende casa in un cuore di carne e lo plasma. Sì, perché il cuore non può stare senza amore. Un cuore vuoto diventa idolatrico, un cuore abitato, ecco la Promessa, sa di Paradiso.

Tutto questo è illuminato dalla Presenza vivificante dello Spirito Santo, vero maestro interiore. Anello di congiunzione che rafforza i credenti in questa nuova modalità di Presenza di Gesù presso i suoi. Amore che insegna le cose di Dio, le cose di lassù, che ascoltiamo nel libro dell'Apocalisse è: "il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello" (Ap 21, 10-14. 22-23). Il centro della città di Dio è la Presenza di Gesù. Quindi dove c'è Lui, c'è l'eternità.

Gli effetti della Presenza di Cristo nel credente li descrive meravigliosamente S.Bernardo di Chiaravalle: "Vivo e attivo è lui, e appena è entrato ha destato l'anima mia assopita; ha commosso, reso molle e ferito il mio cuore, poiché era duro e di sasso, e insensato. Ha cominciato anche a strappare e a distruggere, a edificare e a piantare, a irrigare ciò che era arido, a illuminare ciò che era tenebroso, a spalancare ciò che era chiuso, a riscaldare ciò che era freddo, e così pure a raddrizzare ciò che era storto, e a cambiare le asperità in vie piane, affinché l'anima mia, e tutto ciò che è in me, benedicesse il Signore e il suo santo nome. Entrando così più volte in me il Verbo, mio sposo, non ha fatto mai conoscere la sua venuta da nessun indizio: non dalla voce, non dall'aspetto, non dal passaggio. Nessun gesto suo insomma lo ha fatto scoprire, nessuno dei miei sensi si è accorto che penetrava nel mio intimo soltanto dal moto del cuore, come ho detto prima ho sentito la sua presenza; dalla fuga dei vizi, dalla stretta dei desideri carnali, ho avvertito la potenza della sua virtù; dallo scuotimento e dalla riprensione delle mie colpe nascoste, ho ammirato la profondità della sua sapienza; dalla sia pur piccola correzione delle mie

abitudini, ho sperimentato la bontà della sua mitezza, dalla trasformazione e dal rinnovamento dello spirito della mia mente, cioè del mio uomo interiore, mi son fatto comunque l'idea della sua bellezza; e nel contempo dall'esame di tutte queste cose, ho avuto timore delle sue grandezze senza numero".